

## LA PAROLA OGNI GIORNO

27/09/2020

Don Paolo

Buona domenica a tutte e a tutti. Oggi, 27 settembre, ascoltiamo il Vangelo di Matteo, siamo al capitolo 22, i versetti 34-40.

### VANGELO MATTEO 22,34-40

*In quel tempo i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".*

Certo sembra davvero una esagerazione: *amerai il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente*. E chi mai di noi è capace di un amore così?

Poi però uno si chiede: ma come si potrebbe raccontare l'amore meno di questa cosa qua? Ecco, sembra proprio che Gesù stia dicendo: l'amore, o è di qualità, o è tutto e fino in fondo, oppure non è, non esiste.

Potremmo anche fermarci qui, perché è già una cosa enorme questa qui.

Ma è interessante come continua il Vangelo, perché Gesù aggiunge un altro insegnamento, che di per se nessuno gli aveva chiesto. Dice: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. E aggiunge che questo comandamento, il secondo, è simile al primo.

*Simile*, non significa che gli assomiglia, che in qualche modo lo ricorda, ma che è la stessa cosa, la stessa realtà. Il testo greco è inequivocabile, cioè significa che se l'amore è vero, se è autentico, è sempre verso Dio e verso il prossimo, cioè non c'è l'uno senza l'altro. E pensare di trascurarne uno dei due, e chiamare questa cosa amore, è un'illusione.

Il Vangelo sembra proprio raccontare che se amo il mio prossimo per davvero, cioè oltre a quello che mi sembra giusto, e che mi conviene fare, devo aprirmi al mistero, al *come* di Gesù, al bene nascosto nelle cose e in ogni persona.

E viceversa. Dove lo incontro il Signore, se non nel fratello, nella sorella, che imparo ad accogliere, a stimare, a perdonare?

La nostra non è una vita che va avanti a compartimenti stagni, cioè per ambiti separati, chiusi, che non comunicano tra loro, ma è una vita unita in tutte le sue dimensioni.

Tutto questo sembra sottostare ad una condizione: che io ricordi anzitutto di essere amato.

Qual è il più grande comandamento? Che cosa, o Signore, ci comandi, dove ci mandi insieme? Amerai Dio e il prossimo, il tuo prossimo come te stesso.

Perché ce lo dici?

Perché tu, o Signore, tu per primo hai raccontato, con il dono di tutta la tua vita, un amore così grande, così esigente.

E questo significa che, pensando al bene del mio prossimo, io ho a cuore anzitutto una cosa: aiutarlo con tutto il mio cuore, la mia anima, la mia mente, ad amare Dio e a sentirsi amato da lui.

Questo è ciò che davvero ci unisce e che ci sostiene.

Ed è questo l'amore che mi fa fare pace anche con me stesso, che mi aiuta in qualche modo a ritrovarmi, riscoprirmi. Sì, perché quel *ama il tuo prossimo come te stesso*, cioè in quanto te stesso, in funzione di te stesso, perché è nell'amare Dio, nell'aiutare i fratelli a consegnarsi ad amore così grande, che anche io ritrovo il mio posto, mi riscopro bello, e chiamato ad una vita bellissima.

Buona giornata.